



LA REDAZIONE

Oltre 1000 studenti hanno redatto ben 675 pagine dell'inserto Mv scuola per un totale di 2 mila articoli. Un lavoro immenso che si è svolto in venticinque anni nel corso delle 1200 riunioni che si sono tenute nelle due redazioni di Udine e Pordenone. Questi sono i numeri del Messaggero Veneto Scuola che ha festeggiato quest'anno il suo primo quarto di secolo.

Tanto è cambiato da quel 1999, a partire dai luoghi in cui i ragazzi si incontrano, accolti oggi nell'ambiente familiare di Casa Zanussi a Pordenone e, a Udine, nella nuova prestigiosa sede della Fondazione Friuli. A quest'ultima va un grazie sincero da tutti noi, ragazzi e giornalisti, per averci seguito per così tanti anni e aver permesso di sviluppare un progetto che è testimone dei cambiamenti che hanno interessato ogni aspetto del mondo, a partire da quello della scuola.

Vere e proprie rivoluzioni hanno coinvolto tutti i campi e le redazioni ragazzi del Messaggero Veneto hanno vissuto i cambiamenti insieme al giornale, alla carta stampata, ai social, al mondo dell'informazione, "investito" da una trasformazione epocale.

Eppure in tutto questo processo, non è andato perduto quel vecchio, prezioso legame esistente nei mestieri di un tempo fatto di formazione e di scambio di esperienza. Un rapporto che richiede ai giovani l'impegno e "ai vecchi" la disponibilità ad adattarsi ai tempi.

Un progetto unico la cui originalità è stata apprezzata dalla Fondazione Friuli e, in particolare, dal presidente uscente

Per chi suona la campanella

Ultimo numero dell'inserto dedicato agli studenti di Udine e Pordenone. Arrivederci a ottobre



Giuseppe Morandini che ci ha sempre seguiti passo passo che ringraziamo di cuore. Al nuovo presidente, avvocato Bruno Malattia, diamo il benvenuto e ci impegniamo affinché in futuro guardi con soddisfazione il nostro lavoro. Ai ragazzi dei prossimi anni auguriamo lo stesso entusiasmo con cui abbiamo vissuto questa esperienza e alle scuole che intendano prendere parte al progetto comunichiamo che giungerà loro l'invito per un incontro. Potranno parteciparvi gli studenti interessati a questo Pcto i quali avranno modo di ascoltare dalle voci del vicedirettore Paolo Mosanghini, del responsabile dell'inserto Oscar d'Agostino, della referente del Web Daniela Larocca e della coordinatrice Gabriella Scufari, la descrizione del percorso che durante l'anno scolastico ci vedrà lavorare con esperti del settore ma anche con protagonisti del mondo culturale, economico e sociale del territorio (e non solo) con un occhio sempre rivolto al nostro futuro di studenti e di lavoratori. Un grazie infine va a tutte le associazioni, agli enti, agli uffici stampa, alle persone che hanno collaborato con noi. Contiamo che restino al nostro fianco. —

Nava: «I viaggi fanno crescere»

Il giornalista di Radio 24 alle premiazioni del concorso RaccontaEstero



Sergio Nava, giornalista e scrittore

Nihade Touissi
LICEO GRIGOLETTI PORDENONE

Venerdì 16 maggio, nell'auditorium di Casa Zanussi a Pordenone, si è tenuta la premiazione dei vincitori della XXIII edizione del concorso RaccontaEstero, annunciati dall'Irse-ScopriEuropa, un servizio informativo per la promozione della mobilità internazionale giovanile. Il bando, aperto a ottobre 2024 e chiuso a gennaio 2025, chiedeva come di consueto di raccontare una significativa esperienza di viaggio all'estero - lavoro, volontariato, studio, tirocinio, avventura - senza superare le 3.000 battute. Per la prima volta è stata introdotta nel bando la possibilità di partecipare con una modalità alternativa: una traccia audio di massimo 8 minuti. Il concorso ha avuto

80 partecipanti da tutta Italia, di cui 17 sono stati i vincitori. In modo tale da permettere a tutti di partecipare alle realtà parallele che caratterizzano i 12 racconti vincitori, questi ultimi verranno pubblicati nei prossimi numeri della Newsletter Irsenaut, mentre le 5 tracce audio premiate troveranno posto nelle 5 puntate del primo podcast dell'Irse sul tema della mobilità internazionale giovanile, "Interrail".

Alla premiazione non è mancata la presenza di un ospite speciale, Sergio Nava, giornalista di Radio 24 e conduttore della trasmissione "Generazioni Mobili", la prima guida pratica "on air" sull'espatrio che mira a informare i giovani incerti sul loro futuro e offrire loro consigli pratici.

«La nascita del mio interesse per la mobilità internazionale è stata alquanto naturale. All'u-

niversità ho studiato lingue straniere e ho fatto vari tirocini all'estero, viaggiando senza sosta e accrescendo la mia curiosità per le altre culture» ha raccontato Nava rispondendo alla nostra domanda riguardo all'origine del suo impegno e al motivo che lo ha condotto a scegliere la carriera giornalistica.

Riguardo al fenomeno della "fuga dei cervelli", sui cui lei ha anche scritto un libro, come pensa si possa soddisfare l'esigenza di una crescita personale garantendo al tempo stesso la possibilità di rientro al Paese d'origine?

«Penso che tale fenomeno sia da considerarsi negativo quando obbliga ad emigrare e poi, in seguito, a non far ritorno nel proprio Paese per la mancanza di opportunità. Se parliamo invece di semplice circolazione, in quel caso "la

fuga" diventa positiva, perché è importantissimo che tutti almeno una volta nella vita escano dalla loro "bolla" per conoscere il mondo. Fare un'esperienza all'estero, che sia per studio, lavoro o volontariato, dovrebbe essere una prerogativa di tutti».

Che consiglio darebbe, dunque, ai giovani che lasciano l'Italia in cerca di possibilità altrove?

«Dovrebbero andare e poi tornare. Una volta rientrati, dopo aver assimilato culture nuove, non dovrebbero dimenticare quello che hanno imparato fuori. Il cambiamento passa infatti da chi dopo averlo assimilato lo può comunicare e può introdurlo. L'ideale sarebbe formarsi e acquisire una mentalità più ampia facendosi agenti attivi di un miglioramento».

Secondo lei quanto influisce il cosiddetto "choc culturale" nell'ambito della mobilitazione internazionale?

«Non sempre lo choc culturale è immediato, soprattutto nei Paesi con culture simili alle nostre, dove può arrivare dopo qualche giorno. A volte, in questo caso, si è ancora più sorpresi perché inaspettato, viene meno l'entusiasmo iniziale di essere approdati in un posto totalmente diverso. Posso consigliare di affrontare tale shock senza averne paura, studiando e imparando a convivere. In poche parole, bisogna sapersi adattare al cambiamento, trasformarsi in modo tale da vivere in realtà sempre nuove. Ovviamente questo mantenendo le proprie peculiarità e, soprattutto, valutando ogni situazione con un occhio critico: un errore grave infatti è quello di innamorarsi della cultura di un altro Paese ed esaltarla, tralasciando tuttavia gli aspetti negativi che lo caratterizzano. È importante selezionare il meglio e valutare come si potrebbe affrontare ciò che non ci piace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIENZA



Con il progetto Enactus UniUd trionfa a Milano e vola verso Bangkok

Tommaso Driutti
UNIVERSITÀ DI UDINE

Un successo di grande rilievo per l'Università di Udine: il Team Enactus UniUd si è infatti aggiudicato il primo posto alla National Competition Enactus 2025 - Early Stage, tenutasi a Milano il 14 e 15 maggio.

I rappresentanti friulani hanno sconfitto nella finale alcune delle più importanti università italiane imponendosi per l'originalità dei progetti e la solidità dell'approccio interdisciplinare ben strutturato.

Alla base della vittoria c'è un mix che unisce saperi e competenze diverse: agronomia, ingegneria elettronica, intelligenza artificiale, economia e comunicazione. Due le iniziative presentate: la prima, Agrichange, si concentra sull'applicazione del magneto-priming, un trattamento a campo magnetico che accelera la germinazione dei semi e ne migliora la resistenza a salinità e siccità.

Grazie a questa tecnica è possibile ridurre drasticamente l'uso di acqua e fertilizzanti, estendendo al contempo la superficie coltivabile su terreni marginali.

Il secondo progetto, Grel, tramite Polvar, un composto ecocompatibile, si propone di trasformare scarti organici in compost

di alta qualità privo di odori, proponendo due linee di prodotto studiate per giardini e spazi domestici, favorendo un compostaggio semplice anche in ambienti ristretti.

La competizione non ha premiato solo l'eccellenza progettuale, ma ha anche offerto un'importante opportunità di networking: studenti provenienti da atenei di tutta Italia hanno potuto confrontarsi, scambiare idee e avviare collaborazioni, ampliando la propria rete di contatti accademici e professionali.

Il coordinamento del Team UniUd - guidato dal Team Leader Luca Calligaris sotto la supervisione dei Faculty Advisor Carla Fioritto e Giovanni Cortella - è stato affiancato dal Mentor dell'anno Carlo Mül-ler e dal Junior Faculty Advisor Martina Tomaseth, insieme a un gruppo di collaboratori interni all'Ateneo che ha curato lo sviluppo tecnico assieme ai ragazzi.

Con la vittoria a Milano, il Team UniUd ha guadagnato il diritto a rappresentare l'Italia alla World Cup Enactus, in programma a Bangkok a settembre 2025: un'occasione unica per confrontarsi a livello globale con le migliori università internazionali e mettere alla prova le proprie soluzioni a sfide di sostenibilità su scala mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

La violinista Uendi Reka: «Come dare il meglio di sé»

Giulia Mestre
LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

In vista del concerto del 9 giugno in programma nella basilica di Aquileia, abbiamo intervistato Uendi Reka, violinista della FVG orchestra, istituzione musicale e sinfonica della nostra Regione.

Nata nel 2000 a Tirana, in Albania, Uendi ha cominciato a suonare a cinque anni

trovando l'ispirazione in un quartetto d'archi che suonava per strada in occasione di una festa. Attualmente sta finendo un secondo biennio al Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste ed è occasionalmente primo violino spalla nella FVG Orchestra. Dopo aver finito il biennio di violino ha partecipato ad un concorso indetto dall'Orchestra e ha ottenuto il posto del concertino. Con il

tempo ha poi guadagnato il suo attuale ruolo, che copre da quasi un anno.

Negli anni ha avuto occasione di suonare in varie formazioni oltre all'orchestra: da solista, in quartetto e in un gruppo da camera. Quando le abbiamo chiesto cosa preferisse tra tutti ci ha risposto che attualmente suona anche con un quartetto d'archi, per un corso di perfezionamento alla Fondazio-



La violinista Uendi Reka

ne Bon di Udine, ma che la sua passione è la musica da camera, tant'è che sta concludendo il biennio al Conservatorio di Trieste anche

in questo filone. La grande passione e la volontà di raggiungere gli obiettivi prefissati hanno sempre accompagnato la violinista nel suo percorso di crescita.

Ricordando lo studio delle superiori che ha frequentato in Albania, Uendi ha raccontato come sia riuscita a coniugare lo studio dello strumento con quello delle materie scolastiche. «Avendo appreso le basi tecniche di studio della musica da piccola - ha detto - mi è stato facile curare la scuola mantenendo nel contempo il mio interesse principale: il violino».

Ha poi spiegato come vi siano delle differenze tra la didattica russa, utilizzata anche in Albania, e quella

italiana: «Nel metodo di insegnamento russo infatti fin da subito si dà maggiore peso all'impegno con l'obiettivo che diventi un lavoro, mentre in Italia la prospettiva tende di più a vivere la musica come hobby».

Quando infine le abbiamo chiesto di dare un consiglio a chi volesse intraprendere il suo stesso percorso, ha concluso: «Naturalmente senza studio non si va da nessuna parte, ma ritengo che sia molto importante lavorare su sé stessi dal punto di vista psicologico per arrivare ad esibirsi senza paura e a conoscere molto bene le proprie reazioni quando ci si trova sotto pressione in modo da poter dare il meglio sul palco».

L'anteprima

Tree Art Festival

tra connessioni e cultura

Appuntamento a Buttrio dal 10 al 13 luglio con ospiti internazionali, scienziati, artisti
La sesta edizione dell'atteso evento è un agglomerato di arte, scienza e anche di senso civico

IL FESTIVAL

Giulia Tomat

LICEO STELLINI UDINE

Oggi parliamo di alberi! “Che noia - potrebbero pensare in molti - ma con tutti i casi di cronaca che ci sono e la caccia al tormentone estivo dell'anno sempre più imminente, chi ha voglia di leggere o ascoltare qualcosa sull'arboricoltura?” In tutta onestà, anche la redazione del Messaggero Veneto Scuola sembrava alquanto perplessa quando, lunedì 19 maggio, si è trovata davanti l'ex assessore alla cultura di Buttrio, un arboricoltore treeclimber e un professore universitario. Il rischio di sbadigli è andato tuttavia via via scongiurandosi nel corso della chiacchierata, in cui con grande passione e trasporto Patrizia Minen, ideatrice e ora curatrice del festival, Pietro Maroè e il professore Fabio Salbitano, componenti del comitato scientifico, hanno interessato i ragazzi con aneddoti, raccon-



Un evento della precedente edizione del Tree Art Festival organizzato a Buttrio

ti di viaggi al limite del fantascientifico, descrizioni di sequoie grandi come l'albero-casa di “Avatar”. Cosa più importante però, sono state condivise diverse anticipazioni in merito alla sesta edizione del TreeArt Festival, una celebra-

zione che si presenta come un agglomerato di arte, scienza e, perché no, anche senso civico. Con un tema sempre diverso, i quattro incontri di quest'anno saranno incentrati sulla connessione, dal momento che, come ha spiegato il professor

Salbitano, “gli alberi sono a tutti gli effetti dei grandi connettori, non solo dal punto di vista fisico, unendo il suolo con l'atmosfera e mettendosi in costante comunicazione tra loro, ma anche da quello umano e culturale”. Anche se non

ce ne rendiamo conto, le piante sono sempre state una componente fondamentale della nostra esistenza, sia come fornitrici di ossigeno e materie prime come il legno, sia come elementi folkloristici, presenti nella mitologia celtica e per-

sino nei testi di canzoni da discoteca come “Dragostea Din Tei”. Pietro Maroè ha parlato in questo senso dei benefici che le piante ci portano: “A differenza dei servizi - ha spiegato - i benefici sono gratuiti, non conoscono confini né limiti di classe; l'albero nel mio giardino non dà ossigeno solo a me, né si cura del mio conto bancario”. Ed è stato proprio il mancato riconoscimento della centralità che questi giganti millenari hanno nelle nostre vite (un fenomeno noto come “green blindness”) che ha spinto nel 2020 Patrizia Minen e altri collaboratori a creare il TreeArt Festival. Anche quest'anno dunque, la lotta contro le piaghe dell'ignoranza e dell'ingratitudine verso il mondo naturale continua: a Buttrio dal 10 al 13 luglio verranno accolti ospiti internazionali, scienziati, artisti e cittadini desiderosi di scoprire qualcosa di più sull'argomento. I curiosi troveranno una vasta gamma di incontri e attività tra cui scegliere, da mostre d'arte, in cui verranno esposte opere di land art, a conferenze scientifiche e tavoli di lavoro tematici per discutere delle più pressanti problematiche ambientali, fino a spettacoli ed esibizioni di musica e danza contemporanea, per offrire, attraverso forme di comunicazione alternative, spunti di riflessione. E chissà, forse dopo quest'esperienza qualcuno capirà che, come si è augurato Pietro Maroè alla fine della chiacchierata, “bisogna smettere di provare a correggere o alterare la natura; dobbiamo tornare invece a una situazione paritaria con tutti gli altri esseri viventi, un rapporto in cui l'uomo conta tanto quanto l'albero o l'insetto.” —

Il Liceo artistico Sello di Udine è tra scuole che hanno partecipato al progetto ITS Go! 2025

L'abbattimento di tutti i confini raccontato attraverso gli abiti

Emma Pinosio

LICEO SELLO UDINE

Il Liceo artistico Sello di Udine è tra scuole che hanno partecipato al progetto ITS Go! 2025 Borderless for FVG schools, organizzato in occasione di Gorizia capitale della cultura 2025, da ITS Arcademy di Trieste, assieme al Liceo artistico Nordio di Trieste, l'Ipsia Ceconi di Udine, l'Isis Zanussi di Pordenone, l'Istituto tecnico Daledda - Fabiani di Trieste, l'Istituto Cossar - Da Vinci di Gorizia e l'Isis d'Aronco di Gemona.

Il progetto nasce dal tema del confine tra Gorizia e Nova Gorica, che venne definitivamente eliminato il 20 dicembre 2007, con l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. E proprio l'abbattimento di tutti i confini, fisici e metaforici, è stato il fulcro dell'iniziativa che prevedeva l'upcycling di capi e materiali, ovvero la trasformazione di abiti ed accessori usati

in prodotti nuovi.

Il concorso ha avuto inizio nel settembre 2024. Durante il primo mese gli studenti hanno lavorato sulle idee e i possibili temi da affrontare per la realizzazione del loro prodotto. A ottobre si è tenuta una visita guidata alla mostra della ITS Arcademy e la partecipazione a un laboratorio di upcycling predisposto per l'intera classe. Durante questo primo incontro sono state spiegate le regole del progetto e i fondamenti dell'upcycling accompagnando il tutto a un laboratorio. I materiali fotografici e riviste da utilizzare per riassumere la propria idea attraverso un collage di immagini, la moodboard. Nella stessa giornata si è tenuto il laboratorio “Be My Half” dove gli studenti divisi in coppie hanno utilizzato una vecchia maglietta trovata nel loro armadio e l'hanno tagliata e unita a quella del compagno per creare dei capi unici, decorati a piacere.

Nei mesi seguenti ci sono stati altri incontri mirati per i rappresentanti dei gruppi di lavoro coinvolti. Nel primo, che si è tenuto nel mese di novembre, Orsola de Castro ha parlato del suo lavoro nel mondo della moda sostenibile, coinvolgendo gli studenti con un laboratorio in cui è stato richiesto di modificare un vecchio capo per ottenerne uno nuovo e migliore.

Nel secondo, tenutosi a dicembre, gli studenti hanno potuto apprendere ulteriori tecniche di upcycling da poter applicare negli elaborati finali.

Da gennaio 2025 è cominciata la realizzazione vera e propria degli elaborati. È stato possibile richiedere materiali alla ITS Arcademy che potevano essere inseriti negli elaborati.

Il progetto ha previsto la realizzazione di una raccolta di immagini d'ispirazione, schizzi dell'outfit, un disegno definitivo, l'outfit rea-

lizzato interamente e un portfolio riassuntivo dell'elaborato, compreso di schede dei capi utilizzati per l'upcycling, foto della fase di produzione e foto dell'outfit finito e indossato.

Il 28 marzo di quest'anno gli elaborati sono stati spediti presso la ITS Arcademy e con aprile sono stati nominati i 10 selezionati. Due mesi dopo, il 28 maggio, si è tenuto l'evento conclusivo al quale i selezionati hanno preso parte.

Durante la prima parte, Barbara Franchin, fondatrice della ITS Arcademy ha parlato ai giovani dell'importanza della creatività e del progetto appena portato a termine, per poi lasciare spazio ai ragazzi per parlare della loro esperienza e del significato del loro elaborato. All'incontro è seguito un rinfresco durante il quale era possibile osservare i portfolio di tutti i partecipanti. Quindi è stata proposta una visita guidata alla mostra do-



Alcuni dei lavori realizzati dagli studenti udinesi

ve dovevano essere esposti i lavori dei giovani. Grande delusione è stata trovarli appesi come in un armadio, incompleti e non spiegati, accompagnati da un video riassuntivo rapido e inefficace. Purtroppo quanto i ragazzi si aspettavano sulla base delle comunicazioni riguardan-

ti il progetto che promettevano uno shooting professionale e l'esposizione mensile a rotazione di ciascuno dei lavori selezionati, non è stato portato a termine lasciando così delusi i partecipanti al concorso che avevano superato la selezione —

Arrivano i CuriosiFvg

Sono i tredici vincitori del concorso dell'Irse dalla Ue e dal Regno Unito

Veronica Milio

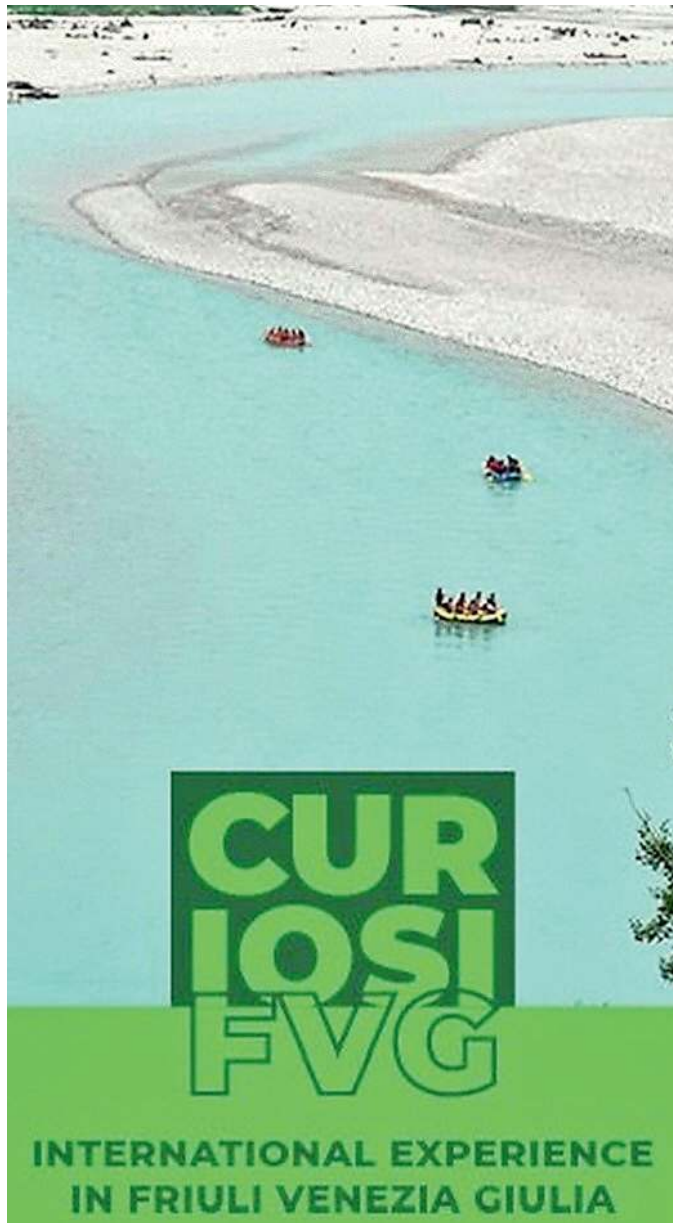
LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

Tredici ragazzi tra studenti, neolaureati e giovani lavoratori, provenienti dai 27 stati dell'Unione Europea e dal Regno Unito avranno la possibilità tra il 16 e il 29 giugno di visitare il territorio del Friuli Venezia Giulia in maniera sostenibile e totalmente gratuita, grazie ad un bando di concorso indetto dall'Istituto Regionale di Studi Europei FVG.

In questo consiste CuriosiFVG, un'esperienza di turismo internazionale sostenibile che si terrà interamente in lingua inglese, ma anche un'occasione di crescita professionale nell'ambito degli scambi culturali, della comunicazione digitale e del marketing, organizzata con il supporto del governo regionale.

L'associazione Irse ha emanato un bando rivolto ai giovani adulti tra i 20 e i 35 anni con scadenza il 15 aprile per partecipare ad un soggiorno della durata di 14 giorni completamente speso, tra "arte, storia, città, piccoli borghi, natura ed enogastronomia, concerti ed eventi culturali". Ma sono in programma anche laboratori di formazione con esperti di comunicazione turistica, in linea con i contenuti digitali che i "curiosi" realizzeranno quotidianamente durante le loro visite.

Il programma prevede infatti che essi scoprano il territorio, imparino da esperti come raccontarlo con efficacia e condividano poi i contenuti social prodotti. L'iniziativa origina nel 1986 con l'offerta di un corso immersivo di italiano per ragazzi europei che già possedevano una conoscenza discreta della lingua; dopo la pande-



La locandina che presenta l'iniziativa

mia l'obiettivo, da prettamente linguistico, diviene quello di valorizzare anche quanto il territorio ha da offrire in merito al viaggiare sostenibile, alle esperienze genuine e ai prodotti locali. Ora tutte le visite e le attività sono tenute in inglese, il che ha reso il progetto veramente internazionale, ampliando significativamente la possibilità di partecipare. Con una borsa di studio indetta dalla Regione viene

spesato il tour che mette i Curiosi a contatto con una varietà paesaggistica straordinaria e specialità a kilometro zero, tra attività di svago e occasioni di crescita creativa e professionale.

«Quando, al termine dell'esperienza, hanno avuto modo di percepire le distanze e si sono un po' orientati, rimangono stupiti dalla varietà naturalistica: li colpisce la possibilità che abbiamo, noi italiani e noi

friulani nello specifico, di spostarci dalla montagna, alla pianura, al mare in così poco tempo», racconta Eleonora Boscariol, project manager di Irse, a proposito dei selezionati che si aggirano circa tra i 10 e i 20 ogni anno.

«Poi, ovviamente, per il cibo, di cui ovunque si sente parlare, hanno aspettative altissime».

Un'opportunità di scoperta ma anche formativa, che crea nuovi legami e conoscenze che si estendono e si spargono in tutta Europa, la cui gratuità desta a volte addirittura una certa diffidenza nei possibili interessati; tuttavia il passaparola e la promozione in ambito universitario fungono da garanti, rinvigoriscono l'affluenza e permettono che venga diffuso il bando.

Un obiettivo che ci si pone è infatti quello di passare questo messaggio più chiaramente e aumentarne la credibilità, aprendo a quanti più la facoltà di partecipare.

La pubblicazione di contenuti digitali mette, inoltre, in risalto il valore dell'offerta e, soprattutto, le risorse locali raggiungendo tutto il continente. Sono 13 i Curiosi, quest'anno, da nove paesi: Dora Sršček, 27 anni, dalla Croazia, Ondřej Skotnica, 21 anni, dalla Repubblica Ceca, Anna Charlotte Kanst, 26 anni, dalla Danimarca, Carla Olejnik, 20 anni, dalla Francia, Marie Wemme, 35 anni, dalla Germania, Petra Tóth-Fidler, Lázló Hegedüs e Martin Márk Toth, di 20, 21 e 23 anni dall'Ungheria, Iga Sewerin, di 25 anni e Lisanne De Haan di 21 dai Paesi Bassi, Mia Mistak e Michał Włosowicz di 25 e 24 anni dalla Polonia, infine Frederick Backer, 25 anni, dal Regno Unito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ESTERO



Tra amicizia e cultura Quando la gita diventa una scoperta

Raffaele Avaro

LICEO LE FILANDIERE SAN VITO AL T.

Nei primi giorni di aprile 2025 gli studenti delle classi quarte del liceo linguistico "Le Filandiere", accompagnati da diversi insegnanti, si sono recati in gita scolastica nella città di Vienna, capitale dell'Austria. Fin dalla classe terza gli studenti sono invitati a partecipare a gite scolastiche all'estero per approfondire la cultura che caratterizza i popoli delle lingue studiate nell'Istituto; l'anno scorso era stato scelto lo spagnolo con la visita alla città di Valencia, mentre quest'anno è stata data priorità alla lingua tedesca.

L'esperienza è cominciata il martedì, con la partenza al mattino presto e un viaggio di diverse ore. Arrivati a Vienna nel tardo pomeriggio gli studenti hanno visitato alcuni monumenti in centro, per esempio l'imponente "Stephansdom", una delle chiese più importanti e conosciute della città. L'arrivo e la sistemazione in hotel hanno segnato il vero inizio di questa eccitante avventura. I giorni a Vienna sono stati dedicati alla visita di grandi centri culturali, che hanno reso questa città famosa in tutto il mondo, e ad attività più leggere per i ragazzi, volte alla scoperta della capitale austriaca. Particolarmente interessanti sono state le visite alle due residenze del-

la famiglia imperiale austriaca, vale a dire lo "Schloss Belvedere" e lo "Schloss Schönbrunn", il più importante. Altre visite interessanti sono state quelle alla "Kunst Haus Wien", sede di un famoso museo di arte moderna, il parco divertimenti "Prater", con l'iconica ruota panoramica, e una delle sedi dell'Onu con la presenza di una guida che ha spiegato nel dettaglio l'organizzazione e i rapporti tra le varie nazioni facenti parte di questo ente internazionale. Oltre alle uscite didattiche, ai ragazzi è stato concesso di girare per la città nei diversi momenti liberi tra una visita e l'altra; inoltre, accompagnati dai professori, hanno potuto vedere la vita di sera in quella bellissima città.

Nel complesso questa gita è stata un successo ed è stata molto apprezzata dai ragazzi che hanno partecipato. E' stata un'esperienza utile perché ha permesso di scoprire una città che per tanto tempo è stata un centro culturale per l'Austria e per l'intera Europa e che ha avuto un'influenza in diversi campi in tutto il continente. Ma è stata utile anche per stringere nuove amicizie e per legare ulteriormente con i compagni di classe, stringendo un'intesa forte e sincera. E' un'esperienza da raccomandare, specie per chi ama viaggiare con amici e scoprire nuove culture! —

DALL'APU ALLA GESTECO UN BASKET CHE ISPIRA

Lo sport Fvg vive un momento di grande salute e di entusiasmo

Matteo Mariotti

LICEO UCCELLIS UDINE

Tredici aprile 2025: una data storica per la pallacanestro friulana, che verrà ricordata per molti anni. L'Apu Udine, dopo 16 anni dall'ultima volta, è promossa in serie A, coronamento di un percorso lunghissimo, cominciato dalle ultime serie dilettantistiche dopo il fallimento societa-

rio e divenuto realtà dopo la tripla della "staffa" del capitano Mirza Alibegovic nell'ultimo minuto della sfida contro Rimini, diretta concorrente nella corsa alla promozione. Questo risultato, oltre ad avere ovviamente un significato profondissimo a livello sportivo, ha un impatto notevole anche per l'economia generale della regione. Infatti, subito dopo l'ufficialità della promozione, la società si è mossa per

cercare di portare avanti il progetto di ampliamento del Pala Carnera, che al momento conta circa 4 mila posti a sedere. Un progetto che prevede, oltre che una struttura in grado di ospitare fino a 8 mila persone circa, un maggiore sfruttamento dell'area circostante l'arena, che comprende anche il Bluenergy Stadium, la casa dell'Udinese calcio, e il centro commerciale Città Fiera. Difatti, all'interno



Il trofeo della Serie A2

dell'arena sarà anche possibile, secondo i progetti che saranno presentati al Comune di Udine, assistere a concerti. Il palazzetto sarà inoltre dota-

to di un ristorante, quattro bar che affacceranno sul parquet e i servizi hospitality. Intorno al nuovo Carnera sorgono anche un albergo, appartamenti, un parco acquatico e un campo da gioco per le giovanili. E sono proprio i giovani che da questi risultati importanti possono trarre maggior beneficio: oltre alla promozione di Udine, anche Trieste, già militante quest'anno in serie A dopo la promozione dello scorso anno, ha avuto un'ottima stagione, coronata dalla qualificazione ai play off e la seguente eliminazione ai quarti di finale contro Brescia e dalla semifinale di Coppa Italia. Queste due società, già modello e aspirazione per tutti i ragazzi e le ragazze che giocano a basket in regione,

possono diventare una fonte d'ispirazione per tutti i giovani che cercano di trovare la propria via nel mondo dello sport; infatti, il risultato sportivo va letto anche sotto questa chiave, facendo risaltare quanto il basket regionale, che ha anche una squadra che ha giocato i play off di Serie A2, la Gesteco Cividale, viva un momento di grande salute e di forte entusiasmo. Le arene piene in occasioni delle gare casalinghe delle suddette squadre sono un ulteriore sintomo di questo, denotando come soprattutto i giovani siano appassionati veri. Dunque, la speranza è che questi risultati possano diventare un'abitudine e che il basket possa restare così virtuoso per tanti anni, anche oltre il lato sportivo. —